

Cremona, 15 ottobre 2012

L'**intervista** rilasciata domenica dal presidente **Denti** è piena di **contraddizioni** e sottolineiamo le principali.

Se, come egli stesso afferma, nel 2012 alcuni **interventi urgenti** sono "stati **accantonati**" è **lui il responsabile**, non altri.

Se alcuni comuni del territorio si trovano nella condizione di rischiare una **sanzione** è **lui il responsabile**, per non avere messo tali interventi in cima alla lista delle priorità.

Non ci stupisce che la Cassa Depositi e Prestiti sia recalcitrante a concedere mutui visto che, tradendo in pieno lo scopo per cui è stata creata, invece che essere d'aiuto agli enti locali utilizza allegramente i soldi degli italiani per speculazioni borsistiche. Ma se si è consapevoli che necessitano ulteriori finanziamenti rispetto a quanto pianificato **non si attende ottobre per muoversi** e non si affida il compito al vicepresidente di una società, si mobilita l'intero quadro della politica locale per una azione corale e condivisa.

Ogni credibilità del presidente Denti viene comunque a mancare nel momento stesso in cui chi legge fa (semplicemente) due più due: il procedimento di gara non prenderà complessivamente meno di un anno. Le eventuali sanzioni scattano il 31 dicembre.

Dunque dire che privatizzare l'acqua ora serve ad evitare le sanzioni è una presa in giro che tenta vergognosamente e ridicolmente di nascondere il semplice fatto che Denti, Perri e Rastelli hanno bisogno di privatizzare il servizio idrico di tutti i cremonesi.

Il re è nudo

In altra palese contraddizione cade il presidente Denti quando riconosce che forse non ci

saranno privati pronti ad entrare nella partita: o è vero e dunque la privatizzazione non serve o non è vero e questa falsità denuncia in pieno che **dietro alla decisione sta una volontà ideologica**

La triste e squallida realtà è che questa cricca di "disamministratori" ha inanellato una serie infinita di trucchi, di forzature, di tradimenti a partire dal gravissimo atto con cui il 14 dicembre scorso si è tradita in pieno la volontà unanime dei sindaci. Ma **evidentemente tutto è lecito pur di privatizzare il servizio idrico**

e ora, visto che i sindaci continuano ad essere contrari, l'Ufficio d'Ambito gioca l'ultima carta della forzatura d'imperio.

Denti con i suoi atti e con questa dichiarazione denuncia in pieno il fallimento totale della sua amministrazione. In attesa di discutere la posizione di altri soggetti coinvolti in questa triste e inqualificabile vicenda **il Comitato Acqua Pubblica del Territorio Cremonese chiede la sfiducia dell'intero cda dell'Ufficio d'Ambito o almeno la sostituzione immediata dei tre componenti che hanno votato questa indegna deliberazione**

il Comitato Acqua Pubblica del Territorio Cremonese